



---

## **PROBA DE CERTIFICACIÓN DE NIVEL AVANZADO C2**

**Italiano**

### **SOLUCIONARIO**

#### **COMPRENSIÓN DE TEXTOS ESCRITOS**

#### **COMPRENSIÓN DE TEXTOS ORAIS**

---



### COMPRENSIONE DI TESTI SCRITTI

ATTIVITÀ 1 – PROPRIETÀ INTELLETTUALE E DIRITTI D'AUTORE									
Nº DELL'ENUNCIATO	0	1	2	3	4	5	6	7	8
LETTERA DEL TESTO	A	H	G	D	F	L	C	B	M

ATTIVITÀ 2 – AVE MARY		
Nº DELL'ENUNCIATO – PRIME QUATTRO PAROLE	V	F
Es 0. Giovanni Paolo I, il ...	X	
1. L'affermazione, che in...		X
2. A fare scandalo non...	X	
3. Se un papa poteva...	X	
4. Che cosa pensasse il...		X
5. La lettera apostolica <i>Mulieris</i> ...		X
6. Nel momento stesso in...		X
7. Eppure neanche questa blanda.../ Non siamo autorizzati a...	X	
8. Una volta eletto papa...		X

ATTIVITÀ 3 – ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE										
Nº DELL'ENUNCIATO	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
LETTERA	A	C	B	B	B	B	B	C	B	A



### COMPRENSIONE DI TESTI ORALI

ATTIVITÀ 1: SPETTACOLI TEATRALI								
Nº DEL DOCUMENTO AUDIO	Es. 0	1	2	3	4	5	6	7
LETTERA DELL'ENUNCIATO	A	B	I	G	L	E	H	C

ATTIVITÀ 2: VERA GHENO	
Nº DELL'ENUNCIATO	RISPOSTE
0	<i>L'Accademia della Crusca.</i>
1	Implicazioni [e sinonimi].
2	Sanzionare l'errore [e sinonimi].
3	Regolarizzazione [e sinonimi].
4	Temi della maturità [e sinonimi].
5	I futuristi [e sinonimi].
6	Un posto silenzioso / pieno di vecchi libri antichi [e sinonimi].
7	Consulenza linguistica [e sinonimi].
8	Persone non di settore [e sinonimi].
9	Gabinetto della Presidenza [e sinonimi]
==> Non verranno considerati gli errori grammaticali e/o ortografici che non compromettano la comprensione.	

ATTIVITÀ 3: UMBERTO GALIMBERTI										
Nº DELL'ENUNCIATO	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
OPZIONE	A	A	B	C	A	A	A	C	A	A

### TRASCRIZIONI



## ATTIVITÀ 1: SPETTACOLI TEATRALI

**Es. 0.-** “King Lear si chiamerà, in questa stagione. La cosa curiosa è che io ho già fatto due volte il Re Lear, con la mia regia, nell’84 e nel ’99. Sono sempre stato insoddisfatto... sempre mi sono sentito molto al di sotto del personaggio. Questa volta l’età è giusta... voglio dire, almeno quella, e spero, anche con l’aiuto di un regista bravissimo e di cui ho piena fiducia che è Andrea Baracco, e col mio compagno di lavoro che è Roberto Sturno, spero di arrivare ad essere... più degno, come interprete”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=z6wOYGpazSw>

**1.-** “L’agitato dolore mi sembra qualcosa che corrisponde un po’ alla vita di ciascuno di noi, è in agguato dentro di te, di tutti noi, ci fa agire in modo sconsiderato e folle... e quindi eccomi alle prese in maniera piuttosto... semplice, devo dire, col racconto della storia di un ragazzo devastato da... da una terribile condizione di lutto e da una incredibile vitalità. Amleto nella mia vita l’ho fatto tre volte, questa è la terza, e devo dire che quelle due volte che ho incontrato Amleto, la mia vita è profondamente cambiata”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=s74A5OYBrB8>

**2.-** “Era... c’era bisogno di raccontare qualcosa di molto... -come dire?- allusivo, allusivo delle condizioni di vita del nostro paese, della temperie culturale, che era in qualche modo, così... contraddittoria, perché vi erano, vi era una situazione sociale veramente degradante: la politica che in qualche modo avrebbe dovuto scaturire dall’unità d’Italia non aveva certezze, né predisponendo un futuro”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=saow1TDbb4s>

**3.-** “*Il malato immaginario* è di Molière, e quindi è soprattutto di Molière, un grande scrutatore d’anime che più di 400 anni fa descrive una sindrome che noi conosciamo bene, conosciamo ovviamente meglio, anche perché abbiamo cento anni di psicanalisi alle spalle... E lui descrive quest’uomo che ha paura di vivere, più che di morire, la fatica della vita, la responsabilità degli affetti, e quindi fa quello che fanno spesso i depressi: si nega alla vita, si crea un cordone di sicurezza dato da questa malattia, che però è immaginaria più per gli altri che per lui”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=umGg-Hb-omw>

**4.-** “Idomeneo, il grande generale che ritorna dopo più di dieci anni di guerra, e che rappresenta un modo di *pensiere* d’un... generazione più vecchia, che pensa che la guerra è una cosa giusta. Questa opposizione fra il vecchio, un’altra generazione e la vita nuova che deve cominciare non si può fare in un senso mitologico: ho dovuto mettere *i radici* di questo in un mondo *riconissabile* del pubblico”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=nDc5c5wjCwI>

**5.-** “Il prologo è importante per far capire al pubblico immediatamente l’azione, di che cosa si sta per parlare, quindi... lo mette subito, gli dà subito delle coordinate giuste. L’epilogo dà una nobiltà, un finale che nell’originale non c’è, finisce tronco, proprio, finisce all’improvviso. Invece Ugo ha creato un epilogo molto bello, molto forte, che dà un senso maggiore a tutto... al personaggio, e quindi anche all’opera, e poi ha fatto un lavoro di impreziosimento drammaturgico perché, intanto ha creato dei rapporti sentimentali tra i personaggi...”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=ZZj2yuTf0I>



6.- “L’Alda che noi raccontiamo è un’Alda trentaseienne, con due figli, affetta da schizofrenia e bipolarismo, che... a un certo momento della sua vita, decide qualcuno per lei, nella fattispecie il marito, che sarebbe stato meglio internarla in manicomio, quindi la gettano da un momento all’altro in un luogo tremendo e doloroso com’è, appunto, il manicomio. E noi cerchiamo di raccontare una donna normale, con una famiglia, solo con un dono in più rispetto agli altri, che era il dono dell’ispirazione poetica e che, grazie a tutto il dolore che ha vissuto e che ha dovuto attraversare, è riuscita a trasformarlo in poesia, in altissima poesia”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=eJmOHIWwFAQ>

7.- “La Cantata dei pastori nasce per distogliere i napoletani dagli spettacoli blasfemi che si facevano in quel periodo a Napoli... commissionano all’abate Perrucci questa sacra rappresentazione che però, attenzione, durava quatt’uore... il pubblico napoletano, chiaramente, se scocciava di veder questa cantata che poi, tra l’altro, non divertiva nemmeno, e allora che fa? Se ne appropria e costruisce un personaggio comico, e così diventa la cantata talmente divertente, e talmente... tra virgolette, scurrile per quell’epoca, da venire proibita addirittura dal clero”.

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=IoAC4tovXac>

## ATTIVITÀ 2: VERA GHENO

**Intervistatrice** - Vera Gheno, invece, è sociolinguista. Anche lì mi piacerebbe sapere che cosa significa. E vorrei anche sapere in che cosa consiste e come si fa a mettere insieme l’**Accademia della Crusca [item 0]** e Twitter.

**Vera Gheno** - Allora, i linguisti in generale si occupano della lingua. Questo è lapalissiano. I sociolinguisti si occupano di come parlano e scrivono le persone, soprattutto chiedendosi perché parlano e scrivono in un certo modo. In altre parole, diciamo le cose peggio di come vorremmo oppure usiamo una parola con leggerezza e non pensiamo alle **implicazioni [item 1]**. Non pensiamo all’effetto che questo fa sugli altri e così via. L’altra questione è quella dell’errore. Avrete sicuramente tutti studiato a scuola che certe cose si scrivono e si dicono e certe altre no, ma a me quello che interessa non è tanto **sanzionare l’errore [item 2]** quanto chiedermi da dove venga l’errore e soprattutto che cosa significhi ecc ecc.

**Intervistatrice** - Puoi fare un esempio?

**Vera Gheno** - Faccio un esempio che forse qualcuno di voi ricorda. A un certo punto un certo politico twittò “chiesimo” invece di “chiedemmo”. Non facciamo nomi. Ma la cosa...

**Intervistatrice** - No, facciamolo, facciamolo.

**Vera Gheno** - Tanto è indifferente, è indifferente. Il punto è tutti a blastare per...

**Intervistatrice** - Scusa, mi sembra che fu Alemanno?

**Vera Gheno** - No, fu Gasparri, fu Gasparri, per l’esattezza fu il social media manager di Gasparri quindi non Gasparri. Ma la cosa interessante è che da un punto di vista linguistico quell’errore non è così tragico perché è una **regolarizzazione [item 3]**: io chiesi, non chiesimo. Non è così strano. È che noi sappiamo che si dice “chiedemmo” però per esempio in certi dialetti sopravvive la forma “chiesimo”, come nel contado fiorentino il plurale di “è” non è “sono” ma è “enno” quindi queste cose... e così si spiega si capisce da dove viene fuori un certo errore.



**Intervistatrice** - Allora si capisce, si studiano ma non è che poi nei **temi della maturità [item 4]** loro possono scrivere noi “chiesimo”.

**Vera Gheno** - Ovviamente no però sai chi la usava questa forma? Garibaldi. Quindi se vi beccano nell'esame di maturità “C'è però la usava anche Garibaldi”. Potete sempre mettere le mani avanti, spero di no però. Però non è un unicum, ecco.

**Intervistatrice** - E qual è con l'apostrofo?

**Vera Gheno** - Qual è con l'apostrofo c'è una lunghissima tradizione, molti **futuristi [item 5]** lo usavano, anche più recentemente. Poi vabbè sappiamo tutti che l'ha usato Saviano perché ci ha fatto sopra un altro tweet dicendo: “Io comunque continuerò a usare qual è con l'apostrofo”. E c'è una lectio minor abbastanza riconosciuta ormai a livello italiano anche dai linguisti che dice vabbè ormai apostrofiamolo diciamo così.

**Intervistatrice** - Parliamo anche di Twitter perché se voi entrate all'Accademia della Crusca, magari ci siete stati, è fuori Firenze, un posto meraviglioso, **silenzioso con tutti i vecchi libri antichi [item 6]**, esattamente come ce lo immaginiamo. Poi però c'è una stanza dove c'è spesso Vera Gheno, altri giovani stanno lì e twittano con persone come noi.

**Vera Gheno** - Allora c'è la “Redazione” con la erre maiuscola in cui ci sono io che gestisco Twitter, c'è Stefania Iannizzotto che gestisce Facebook e noi siamo le *socialites*, poi ci sono altre persone che si occupano prevalentemente della **consulenza linguistica [item 7]**. Come si fa a conciliare la Crusca con i social? Bene perché diciamo che è dagli anni Novanta che l'Accademia della Crusca lavora sull'aprirsi alle **persone non di settore [item 8]**. Quindi noi non parliamo e non vogliamo discutere solo con gli esperti ma al contrario vogliamo essere un punto di riferimento per chiunque abbia un dubbio riguardo alla lingua italiana. Questo vuol dire che noi rispondiamo dalla domanda del bambino, della classe delle elementari, della maestra alla domanda del conduttore televisivo, del **gabinetto della Presidenza [item 9]** della Repubblica. Capita veramente di tutto e in maniera molto democratica, direi, rispondiamo a chiunque ovviamente forze permettendo, quindi non riusciamo a rispondere a tutti tutti ma consideriamo che arrivano una trentina di domande al giorno...

Adattato da <https://www.youtube.com/watch?v=5vq0tTMz17Q>

### ATTIVITÀ 3: UMBERTO GALIMBERTI

La famiglia non funziona più, la famiglia non funziona più perché? Perché **nella nostra cultura una famiglia va avanti solamente se lavora padre e madre, bisogna lavorare in due [item 0]**. Domandiamoci, allora: **è compatibile il modo con cui abbiamo organizzato la società, il lavoro, l'economia con la crescita dei figli? Secondo me, in Occidente, no, non è compatibile [item 1]**. Però i figli li mettiamo al mondo, certo non nel numero in cui si mettevano al mondo nella prima metà del 900, dieci figli per famiglia -io sono il numero otto, per esempio, della mia famiglia di dieci figli-. Adesso ne fanno due o tre in età avanzata. Ma perché si mette, ma allora la famiglia non era chiusa in sé stessa. **C'erano le corti, quello che non curavi tu, lo curava la tua vicina di casa [item 2]**; se non c'era la tua vicina di casa, lo curava il nonno pensionato. Cioè c'era una società all'interno non del condominio, della corte, la “cortascia”, dove c'era un bagno per ogni ringhiera. Anzi, un cesso per



ogni ringhiera, non c'era neanche il bagno, ci si lavava nei catini. Tutta questa miseria però creava solidarietà. Dopo, poco a poco, la società è diventata opulenta, si è creato l'individualismo, gli appartamenti sono degli apartheid, dove tu **non conosci neanche il tuo vicino di casa. E dov'è? A quel punto qui l'unico, l'unico riferimento sono i genitori [item 3]**, i quali devono lavorare, la sera sono stanchi morti, quando il bambino gli fa vedere i suoi disegni alla mamma, la mamma dice "adesso devo far da mangiare, te li guardo domani" e domani che vuol dire mai.

Dovete sapere che nei primi sei anni di vita, dice Freud, si formano le mappe cognitive ed emotive di ciascuno di noi. Mappe cognitive vuol dire **il modo di conoscere il mondo [item 4]**. Dopo conoscerai il mondo quanto vorrai, aumentando la tua conoscenza all'infinito, ma il modo resta fissato lì, come l'hai conosciuto nei primi sei anni di vita. E poi emotive: come ti risuonano gli eventi del mondo dentro di te? Che effetto ti fanno? C'è una risonanza emotiva di quel che succede? Se oggi i ragazzi non trovano una gran differenza tra insultare un professore e prendere a calci, vuol dire che la risonanza emotiva non si è costituita dentro di loro; se non fa grande differenza corteggiare una ragazza o stuprarla, vuol dire che **la risonanza emotiva circa la gravità o non gravità delle loro azioni non è che risuoni dentro di loro [item 5]**. E allora se anche l'emozione non funziona, l'emozione non funziona perché non si è formata. E i bambini ti fanno vedere come... come... come funziona la loro emotività, te lo fanno vedere coi disegni, coi colori che usano, con gli interessi che riscuotono quando te li fanno vedere. E tu invece se gli dici domani, e giustamente, perché sei stanco morto anche tu, non ce la fai, e il bambino cosa dice? **"Si vede che quello che ho fatto non è interessante quindi io non valgo niente" [item 6]**.

E incomincia a incrinarsi anche l'identità. Perché non so cosa pensate voi dell'identità. L'identità non è una cosa che avete per natura o per cultura, l'identità è un dono sociale: il concetto che io ho di me lo devo a coloro che mi hanno riconosciuto. Me lo dà un'altra l'identità. Se la mamma dice al suo bambino: "Sei bravo!" e poi lo dice anche la maestra, si costruisce l'identità positiva. Se la mamma gli dice: "Sei un cretino!" e la maestra peggiora la dose, ancora peggio. Si costruisce l'identità negativa. L'identità sociale è un dono sociale e non solo da piccolo, anche da grande. E allora bisogna stare attenti a 'sti bambini man mano che fanno un passo innanzi a farli crescere con una mappa cognitiva ed emotiva che Freud ottimisticamente riteneva conclusa, questa formazione, entro i primi sei anni di vita e **le neuroscienze oggi ci dicono invece che questo queste mappe si concludono definitivamente entro i primi tre anni di vita [item 7]**.

Quando a scuola uno si ferma a livello impulsivo, i bulli, la pulsione è una cosa che abbiamo per natura, no? E la pulsione non ha linguaggio, si esprime con i gesti. E **cosa fa allora un bullo? Mena, o perché lo insulta o perché a lui gli piace menare, perché il suo modo espressivo è quello lì [item 8]**. Cosa fa la scuola? Lo sospende. No, tu lo devi tenere lì il doppio del tempo, per farlo passare dalla pulsione a quel livello superiore che è l'emozione, che non è ancora il massimo, però è già qualche cosa. Emozione vuol dire che quello che faccio mi muove dentro, **mi accorgo che differenza c'è tra il bene e il male, tra il giusto e l'ingiusto, tra il vero e il falso, tra il buono e il cattivo [item 9]**, mi risuona.

Adattato da [https://www.youtube.com/watch?v=kZc\\_uar1kJc](https://www.youtube.com/watch?v=kZc_uar1kJc)